



**CORSO DI STUDIO IN MANAGEMENT DELLA SOSTENIBILITÀ ED ECONOMIA CIRCOLARE
FACOLTA' DI ECONOMIA "G. FUÀ" – DIPARTIMENTO DI MANAGEMENT**

**VERBALE DI CONSULTAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLA PRODUZIONE
DEI BENI E SERVIZI E DELLE PROFESSIONI e/o REFERENTI DI CICLI DI STUDI SUPERIORI**

Il giorno 10/01/2025 alle ore 10.00, in modalità tematica, si è tenuto l'incontro di consultazione tra i responsabili del Corso di Studio in Management della Sostenibilità ed Economia Circolare e le organizzazioni rappresentative della produzione dei beni e servizi e delle professioni, di riferimento.

All'incontro sono presenti:

Per il Corso di Studio:

- **Prof. Marco Giuliani**

Per le organizzazioni rappresentative/referenti cicli di studio superiori:

- **Dott. Alessandro Arienti, Partner, KPMG**

La discussione ha preso in esame:

1. La denominazione del CdS
2. I profili professionali e gli sbocchi professionali e occupazionali previsti per i laureati
3. Gli obiettivi formativi specifici del CdS
4. I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Durante l'incontro è emerso quanto segue:

Denominazione del CdS	<p>In relazione alla denominazione del corso di studio "Management della Sostenibilità ed Economia Circolare", il Dott. Alessandro Arienti ha confermato l'adeguatezza del titolo.</p> <p>Ha aggiunto di aver condotto una breve ricerca sui corsi universitari, osservando che i titoli risultano spesso molto simili tra loro e allineati con la denominazione del corso in oggetto.</p> <p>In merito alla seconda parte del titolo "Economia Circolare", ritiene opportuno un'ulteriore riflessione. Secondo la sua prospettiva, l'economia circolare può essere considerata un sottoinsieme del concetto più ampio di "Management della Sostenibilità". Quest'ultimo include tutte le dimensioni ESG (ambientale, sociale e di governance), mentre l'economia circolare appare focalizzata esclusivamente sugli aspetti ambientali e produttivi, trascurando la dimensione sociale.</p>
Profili professionali e sbocchi professionali e occupazionali previsti per i laureati	<p>Relativamente ai profili professionali e agli sbocchi occupazionali previsti per i laureati, il Dott. Alessandro Arienti ha confermato la loro coerenza con le attuali richieste del mercato del lavoro.</p> <p>Aggiunge che tra le figure professionali più richieste emergono gli esperti nella gestione dell'energia, un settore che include attività quali la produzione,</p>



	<p>l'acquisto, lo stoccaggio e l'individuazione delle fonti energetiche, con particolare attenzione all'ottimizzazione e alla riduzione degli sprechi.</p> <p>Questi professionisti, sebbene con una formazione più ingegneristica, sono particolarmente ricercati nella regione Marche, caratterizzata da una forte vocazione produttiva.</p> <p>Chi opera nella gestione energetica deve possedere competenze tecniche per valutare soluzioni quali l'adozione di pompe di calore, l'installazione di cappotti termici o l'implementazione di tecnologie più efficienti. Questo tema riveste particolare rilevanza nelle aziende manifatturiere, dove l'energia costituisce una voce di costo significativa.</p> <p>L'ottimizzazione energetica offre vantaggi economici, riducendo i costi operativi attraverso tecnologie più efficienti, e benefici ambientali, diminuendo l'impatto ecologico delle attività aziendali. Grazie agli incentivi per interventi sostenibili, le aziende possono ridurre i costi iniziali, migliorare il conto economico e coniugare sostenibilità e competitività.</p>
Obiettivi formativi specifici del CdS	<p>In merito agli obiettivi formativi del CdS, il Dott. Alessandro Arienti sottolinea che le competenze sviluppate risultano pienamente in linea con le esigenze del mercato.</p> <p>Possiede esperienza diretta con laureati che sono stati inseriti nell'organizzazione in cui opera e si dichiara pienamente soddisfatto della loro formazione.</p> <p>Riconosce l'importanza di un approccio interdisciplinare per ampliare il bagaglio di conoscenze degli studenti, ma evidenzia al contempo la necessità di non approfondire eccessivamente competenze di natura troppo ingegneristica o tecnica. Secondo Arienti, tali competenze specifiche dovrebbero essere affidate direttamente a professionisti tecnici.</p> <p>L'approccio teorico-pratico adottato dal CdS è ritenuto valido e rilevante, ma occorre considerare il contesto regionale delle Marche, caratterizzato da aziende che, nella maggior parte dei casi, non ha ancora le competenze avanzate nell'ambito della sostenibilità. Attualmente, solo un numero limitato di imprese locali, circa 20, dispone di competenze consolidate in ambiti quali la sostenibilità, la CSR o il GRI. La maggior parte delle aziende si avvale ancora di consulenti esterni e sta muovendo i primi passi verso la formazione di figure interne dedicate.</p> <p>Infine, il Dott. Arienti evidenzia l'importanza cruciale della conoscenza della lingua inglese, poiché molti studenti dimostrano ancora un livello insufficiente in questa competenza, fondamentale per il mercato globale.</p>



Risultati di apprendimento attesi e quadro delle attività formative

Il Dott. Alessandro Arienti ha sottolineato che gli insegnamenti previsti per il secondo anno si distinguono per la sua stretta connessione con una facoltà di economia, rispondendo in modo diretto alle attuali esigenze delle imprese che si ritrovano ad affrontare la transizione sostenibile.

Le aziende, infatti, richiedono con urgenza competenze specifiche legate alla rendicontazione e alla compliance. Temi centrali come i green bond, la CSRD e la doppia materialità rappresentano ambiti strategici in cui le competenze disponibili sul mercato risultano ancora limitate. Da questa prospettiva, il secondo anno appare particolarmente efficace e mirato.

Secondo la sua prospettiva, il primo anno risulta meno focalizzato. Pur offrendo una formazione ampia e interdisciplinare, alcuni insegnamenti, come ad esempio "progettazione sostenibile" sembrano più affini a percorsi di ingegneria, anche se l'effettiva rilevanza dipende dai contenuti specifici del corso.

Inoltre, insegnamenti come "bio-chain" appaiono meno pertinenti in un contesto economico, riducendone l'efficacia in termini di aderenza al profilo formativo previsto.

Durante la conversazione è emersa l'importanza della blue economy, un settore particolarmente rilevante per un contesto territoriale come quello di Ancona, città marittima con una forte vocazione economica legata al mare. Una specializzazione in questo ambito risulta particolarmente sensata per un'università situata in una zona costiera, come Ancona, rispetto a città come Bologna, che non possiedono la stessa connessione geografica e industriale con il mare.

Nel territorio marchigiano esistono realtà significative legate alla blue economy, tra cui attività marittime e di trasporto via traghetto, oltre all'indotto della catena del freddo, con particolare riferimento al settore ittico nelle aree di San Benedetto del Tronto e Ascoli Piceno.

L'incontro si conclude alle ore 10.30

Il presidente del corso di laurea